I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

RICCARDO PADERNI E MICHELE BUONO

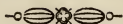
MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE SINICO

MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

LADY WINTER	Sig.ª *Berini Enrich.* (1.º Soprano)
ROCHEFORT	Sig. *Schiavi Gio.* (2.º Basso)
D'ARTAGNAN	Sig. *Irfrè Ettore* (1.º Tenore)
ATHOS	Sig. *Visai Carlo* (1.º Baritono)
PORTHOS	Sig. *Cornago G. B.* (1.º Basso)
ARAMIS	Sig. *Merlato Vin.* (2.º Tenore)
ALICE	Sig.ª *Barlani-Dini Euf.* (Contralto)
KETTY	Sig.ª *Saracco Madd.* (2.º Donna)

Coro di Moschettieri del re — Guardie di Richelieu
Donzelle — un Giudice — un Paggio
Ballerini e Ballerine, ecc.

L'azione ha luogo nel primo e secondo Atto a Parigi, nel terzo a Bethun e poi ad Armentières.

L'Epoca di Luigi XIII.

NB. Gli attori suddetti sono quelli che l'eseguirono per la prima volta al Teatro Grande in Trieste nella stagione di Carnevale e Quadragesima 1859.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel palazzo di Treville nella contrada del Vieux-Colombier a Parigi. Gran porta architettonica nel fondo sopra un largo pianerottolo con gradinata, che si estende dall'uno all'altro lato della scena. Le quinte sono fornite nella parte superiore di grande armature e nella inferiore di moschetti; sul proscenio alla dritta un tavolo da giuoco ed alla sinistra un altro tavolo con bottiglie, ecc. Presso quest' ultimo sta inalberato il vessillo de' Moschettieri.

All'aprirsi della scena si vede una moltitudine di **Moschettieri** divisa in quattro gruppi disposti nel modo seguente. Il primo gruppo, in cui si distinguono **Porthos** ed **Aramis**, è collocato mezzo sul pianerottolo e mezzo appiè della gradinata, e l'una parte contende armata mano la salita e rispettivamente la discesa all'altra: il secondo sta giuocando alla dritta: il terzo sta bevendo alla sinistra: il quarto, composto di schermidori feriti o pronti ad entrare in lizza sostituendo chi n'esce, passeggia per la scena ed applaude i combattenti. Al quarto gruppo si riuniscono tosto il secondo ed il terzo.

CORO — Bravi! bravi!
I.ª PARTE — Che stoccate!
II.ª PARTE — Che parate!
TUTTI — Ah! balena nel cimento
Come folgore l'acciar.
Si palesa d'ogni parte
Forza ed arte.
Bravi! bravi! in tal momento
Cessi il finto guerreggiar.
(s'interrompe la pugna: i combattenti s'abbracciano, e stretti in una schiera, s'avanzano sul proscenio)
Viva il fiore dei gagliardi,
Viva i regi moschettieri:
Più valenti cavalieri
Non alberga la città.

Co' suoi militi codardi
Ci persegua Rocciaforte:
Questa fervida coorte
Sue vendette sfiderà.

SCENA II.

D'Artagnan dalla destra, e Detti.

POR., ARA. e CORO D'Artagnan! (con allegria)
D'ART. Miei compagni!
POR., ARA. e CORO Il ciel t'arrida!
Che fa la dama inglese?
D'ART. Già vi rendea palese
Quanto m'abborra quella donna infida,
E v' è ben noto ancora
Che il Conte Vardes, mio nemico, adora.
Or ben, Ketty l' ancella
Jeri mi porse un foglio: era un invito
Che al prediletto amante
Miledi avea spedito.
Un colloquio seguir dovea notturno
In solingo recesso.
Tenni il foglio e v'andai...
POR., ARA. e CORO Pel Conte?
D'ART. Io stesso.
Non risplendea la luna,
Astro non era in cielo,
Cheta la notte e bruna
Tutto copria d' un velo,
Quando al prefisso loco
Tacito giunsi, e allor
Con amoroso foco
Ella mi strinse al cor.
Nelle sue braccia il conte
Credeva in quel momento,
E nel baciarmi in fronte
Chiese Artagnano spento.

Sdegnato e insiem conquiso
Dal molle carezzar,
L' averno e 'l paradiso
Ebbi così a provar.

POR., ARA. e CORO Ah! Ah! lo strano gioco!
(interno squillo di tromba)

TUTTI Qual suon!

SCENA III.

Athos, che ravvolto nel suo mantello comparisce accigliato sul pianerottolo, e Detti.

ATH. Il nostro condottier v' appella.
(tutti escono, tranne D'Artagnan, Porthos ed Aramis, i quali ad un cenno di Athos si fermano)

D'ART., POR., ARA. Ebben?

ATH. A voi. (dà a ciascun un viglietto)

D'ART. (leggendo il suo ad alta voce) « Fra poco alla Roccella
» L'assedio si porrà. Vi raccomando
» D'allestir l' equipaggio. - Di Treville ».

POR., ARA. Qui lo stesso.

ATH. Ma il dolce è coll' amaro:
Ci manca l' equipaggio...

D'ART. Ed il danaro.

a 4

Ah! che l' oro prepotente
Mette sempre lo scompiglio:
Fuga i sogni della mente,
E trionfa del valor.
Ma si formi un pian di guerra:
Porga ognuno il suo consiglio,
E del nume, che ci atterra,
Sia l' ingegno vincitor.

ATH. Pria s' interroghi il bicchiere:
Un consiglio ne darà.

POR., ARA. Vale un regno il tuo parere.

D'ART. Il Borgogna posa là.
(si corre a sturar le bottiglie, si mesce, si beve, indi si canta)

a 4 Oh! come lucido, - come leggiero,
Mescendo unanimi - vola il pensiero.
Commisto al raggio - di viva ebbrezza,
Solve la nebbia - della tristezza.
Così la folgore, - scoppiando in cielo,
Rompe lo squallido - notturno velo:
E vaga l'iride - sì dolce appar
I densi turbini - a dileguar.

D'Art. Già l'ardente fantasia
Vede amore in nostra aita.

Ath. Qual eccesso di follia!
Nelle amanti non sperar.

Gli altri Tu le abborri?

Ath. E n'ho ben d'onde.

Gli altri Parla, parla: in tali accenti
Un mistero si nasconde...

Ath. L'atro caso v'esporrò,
Che i più avversi sentimenti
Per la donna m'ispirò. (beve, poi racconta)
Di vasto paese - tenendo l'impero,
Leggiadro, cortese, - sul fior dell'età,
In Francia brillava - gentil cavaliero,
E il sogno formava - di cento beltà.
Un dì per romita - convalle si mosse:
Fanciulla smarrita - ne' campi trovò...
Ed arse nel core, - nè chiese chi fosse,
Ma cieco d'amore: - «mia sposa!» gridò.

Gli altri Sua moglie divenne? -

Ath. Quel conte leale
Promise ed attenne. -

Gli altri Fu buon cavalier.

Ath. Che stolto! direte... - che nodo infernale!...
Mescete, mescete, - colmate il bicchier.
Adorna la fronte - di gemme e di rose
La sposa del conte - superba gioì.
Ma un nero passato - fra loro si pose,
E il sogno dorato - per sempre svanì.

Dal marchio de' rei - sull'omero impresso
Conobbi in colei - chi presi ad amar...
E fransi il legame... - coll'ultimo amplesso
Gettai quella infame - ne'gorghi del mar.

GLI ALTRI Tu? (con sorpresa e tema)

ATH. (riavendosi) Che dissi?

CORO DI MOSCH. (di dentro) All'armi!

D'ART., POR., ARA. (ad Athos cercando di ricomporlo) Taci.

CORO DI MOSCHETTIERI (entrando)
La rassegna or si farà.
Oggi avrem feste vivaci,
E doman si marcierà.

(suona la banda militare. Tutti i Moschettieri corrono a prender le armi. Athos impugna la bandiera con fiero entusiasmo)

ATH. Vieni terribile - giorno di guerra:
Atra di sangue - rendi la terra!
Il rio sfidando - spettro di morte,
Sereno e forte - vive il guerrier.

(Athos solleva la bandiera)

TUTTI Altero sventola, - patrio vessillo:
Bellica tromba, - leva il tuo squillo:
Genio di gloria, - tua luce spandi
Sui mille brandi - de' moschettier!

(Athos esce per il primo portando la bandiera in trionfo: tutti gli altri lo seguono a passo marziale)

SCENA IV.

Gabinetto in casa di Miledi. Due porte laterali ed una segreta in fondo. A sinistra l'occorrente per la toletta.

Miledi, indi **Ketty**.

MIL. Egli mi fugge: di ben altra fiamma
Quel cor si nutre, ed io
Son la rejetta. O miei dorati sogni,
Vaghe speranze, dolci cure addio!
Quasi redenta dall'amor, ahi lassa!

Nell' abisso ricado, e senza rose
È il cammin che mi resta, e senza luce
L' äer che mi circonda...
Ma trema, o Vardes, chè fra queste mura
Ritorna d'Artagnan: a lui s' aspetta
Brandir la spada della mia vendetta.
Vardes, eppur t' amai!
Della tua voce al suono
Vicino a me sognai
L' angiolo del perdono...
Ah! dell' amor sull' ale
La mia virtù smarrita
Ad infiorar la vita
Quasi tornava ollor...
Ma il sogno fu letale...
Vardes, ti scopro infido...
Or di vendetta il grido
Solo risponde al cor.

KET. D' Artagnan.

MIL. Un cenno attenda. (Ketty via)
Ah! si renda
Il prestigio d' un' amante
Al sembiante.

(corre alla toletta, si tinge le gote, e si ravvia la capigliatura)

La pallida guancia - ritorni vermiglia,
Di vaga rugiada - sien molli le ciglia...
Un vezzo alla chioma, - sul labbro un sorriso...
Un' aura d'eliso - qui scherzi con me.
Mendaci lusinghe, - danzando tessete
Ascosa tra' fiori - sottile una rete,
E il baldo garzone, - dall'arte sospinto,
V' inciampi, ed avvinto - mi chieda mercè.

(scuote il campanello, indi va a sedere sopra un divano con affettata compostezza atteggiandosi alla più fina seduzione)

SCENA V.

D'Artagnan e Detta.

D'Art. Eccomi a voi, bell' angelo.
Mil. Vedervi è cosa rara.
D'Art. Questo gentil rimprovero
Vi rende a me più cara.
Mil. Dunque mi amate ancora?
D'Art. L' anima mia v' adora.
(Alice deh! perdonami:
Ritornerò fedel.)
Mil. Ahi! più non so resistere
A sì costante amore.
D'Art. (All' erta!) E fia possibile?
Mil. Oh sì! vi dono il core.
D'Art. Stelle! ma il mio rivale?
Mil. Quell' uomo a me fatale
Sia spento.
D'Art. Vardes, misero!
Mil. Di lui temete?
D'Art. Oh ciel!
(per un momento a' piedi di essa)
Dell' onore la voce possente
Un arcano svelare mi fa.
Il rivale proclamo innocente:
Che l' amaste egli ancora non sa.
Io vergava in suo nome ogni scritto:
Io per esso vi strinsi sul cor.
Oh! mia bella, se questo è delitto,
Mi condanni una legge d'amor.
Mil. Or qual benda mi cade dagli occhi!
Quale infame dinanzi mi sta!
Vile, indarno piegate i ginocchi:
È già muta nel sen la pietà,
Una prece, un accento non dite...
Tutto esalta un compresso furor...
Temerario garzone, partite:
V' accompagni il mio truce livor.

D'Art. Siate più mite; errai:
Dolente lo confesso.

Mil. Io non perdono mai.

D'Art. Eppur...

Mil. Indietro!

D'Art. Ahimè!
(scopre sulla spalla l'impronta del giglio)
Che veggo! su quell'omero
Un fior di giglio impresso!...

Mil. Ah!

D'Art. Il marchio... d'Athos moglie...

Mil. Un' arma! (corre furibonda ad un cofano, e ne

D'Art. È dessa. cava il pugnale)

Mil. A te!
(s' avventa contro d'Artagnan in atto di ferirlo, ma questi destramente se ne schermisce)
Questo ferro avvelenato
Del tuo sangue arresti il corso:
Pria che t'abbia alcun soccorso,
Te ricopra eterno gel.
Or conosci il mio passato:
Se mi sfuggi, son tradita...
La tua morte è la mia vita,
La mia pace è nel tuo avel.

D'Art. All' atroce tuo furore,
Donna, appien ti riconosco:
Ma temprato ancor nel tosco
Non pavento quell' acciar.
Se non vuoi che un altro fiore
Su quell' omero t' incida,
Abbandona la disfida,
Vanne lunge ad imprecar.

(Miledi si pianta sulla soglia della porta comune levando la mano armata in atto minaccioso. Intanto s' apre l' uscio segreto, presso il quale si scorge il pallido volto di Ketty. Il Moschettiere vi entra e chiude l' imposta in faccia a Miledi. Questa si scaglia ferocemente sull'uscio, ma poi le mancano le forze, e cade svenuta)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antica e remota piazza di Parigi. È notte. A sinistra degli attori un palazzo internamente illuminato, al quale si ascende per ampia scalinata: a dritta un'osteria all'insegna del Colombo rosso.

Al levarsi del sipario la scena è deserta: s' ode poscia il lento preludio della **Ronda**, che s'avanza.

CORO DI GUARDIE, che s'inoltra con circospezione.

Lo sguardo cupido, - di feltro il piede,
Qual d' ombra pallida - che avanza e riede,
Ovunque penetri - nostro poter:
Vegliate, o guardie, - su' moschettier.
Vegliate, o guardie, - de' moschettieri
I passi e l' opere, - fino i pensieri:
Sia presto il braccio, - fulmin l' acciar
Le antiche ingiurie - a vendicar.

SCENA II.

Mentre le guardie fanno il giro della scena, entrano i **Moschettieri** dando braccio alle loro fidanzate in maschera: più tardi **Rochefort.**

DONZELLE Piano, silenzio! (sottovoce a' Moschett.)
La ronda ell' è.
GUARDIE Chi è là? Fermatevi.
MOSCH. Evviva il re! (con alterezza)
GUARDIE I Moschettier! (con ira)

ROC. Frenatevi: (attraversando la scena, piano alle guardie)
Tempo non è d'oprar. (entra nell'osteria)
MOSCH. Tremi chi tende insidie!
GUARDIE Fia meglio simular.
DONZ. D' amor soltanto il gaudio (con tenerezza
Or vi blandisca il cor. ai Moschett.)
MOSCH. Ben dite: i fieri palpiti
Oggi reprima amor.
(I Moschettieri girano colle loro belle intorno la piazza; le Guardie rondano in senso opposto, dimodochè al terminare del coro esse si troveranno schierate innanzi alla gradinata della sala)
MOSCH. Dall' ardente pupilla ti fugge
Uno sguardo di fiamma celeste:
Pari al candido vel, che ti veste,
È il candor che soäve ti fa.
DONZ. È d' amore talvolta la voce
Menzognera nell' alme guerriere;
Pur a te, mio gentil cavaliere,
Cuor di donna resister non sa.
MOSCH. (con minaccia alle guardie)
Guardie, il passo sgombrate...
GUARDIE Giammai!
MOSCH. Bravo fia chi alla spada il contenda.
GUARDIE Mano all' armi! (abbassando le armi)
MOSCH. (traendo le spade) Su loro discenda
L' ira nostra.
ROC. (dall'osteria) Fermatevi, olà!
Tregua, pace, o sdegnati guerrieri!
Contro l' anglo brandite le spade,
Difendete le vostre contrade,
Difendete di Francia l' onor.
Ite, o Guardie! ed a voi, Moschettieri,
Fien le danze un preludio di guerra:
Sia di fiori cosparsa la terra,
Sia la vita un sorriso d' amor.
(Rochefort parte colle Guardie: i Moschettieri colle loro donzelle entrano nel palazzo)

SCENA III.

Porthos dall'osteria: **Athos, Aramis, D'Artagnan** dalla sinistra.

POR. Oh cielo, che intesi? - La mente s' oscura...
Il core atterrito - più moto non ha ..

D'ART., ATH. e ARA.

Favella, favella! - Qual rechi sventura?
Quel pallido viso - tremare ci fa.
POR. La nostra versiera - l'ostil Rocciaforte,
Congiunti da un solo - pensier infernal,
Del Duce nemico - tramaro la morte,
Ed ella ne assunse - l'incarco feral.
ARA. Miledi!
D'ART. La dama - dal fiore di giglio...
ATH. Che il mare non seppe, - non volle affogar...
POR. Con falsa bandiera - l'attende un naviglio...
Va in riva al Tamigi - suoi vezzi a spiegar.
Se il duce britanno - da forte guerriero
Resiste al potere - di quella beltà,
Iddio lo protegga! - per buio sentiero
Da incognita mano - percosso cadrà!
D'ART. E ad opra sì nera - qual chiese mercede?
POR. Aver te prigione, - vederti penar...
Lo stesso ministro, - per patto le diede
Un ordin che ovunque - ti possa arrestar.

D'ART., ATH. e ARA.

Oh! pera all' istante... -
POR. Silenzio! ella viene...
ATH. Io basto...
POR. Or quel foglio - le devi carpir:
Al resto più lungo - pensare conviene,
Chè l' ora non giunse - di farla perir.
(parte con d'Artagnan ed Aramis)

SCENA IV.

Athos, indi **Miledi**.

ATH. È dessa : io fremo ! L'angiolo di morte
Della sua tomba disserrò le porte,
E l' esecrata donna,
Risuscitata dall' averno, incalza
Gli erranti passi miei. Cieco desio
Del sangue suo mi prende, e di vendetta
Sento inebriarmi il cor... ma grida Iddio :
Veglia, mortale, e aspetta ! (si ritira in disparte)

MIL. (mascherata, esce guardinga dall' osteria)
Deserto è il loco, e uscir di qui non vista
Io posso alfin. (s' ode dalle sale del palazzo la musica delle danze)
Nell' orgia,
Tra le fervide danze, or via, t' avvolgi,
D'Artagnan, ma per poco :
Ti tengo alfin, sei mio.

ATH. No, fin ch' io viva. (avanzandosi)

MIL. Oh ciel !

ATH. La larva infame
Dal volto io strapperò, che tiene ascosa
Nel suo mister quell'alma tenebrosa. (le strappa la maschera)

MIL. (con furore) Tanto ardisci !.. Or tu chi sei?

ATH. (gettando a terra il suo mantello)
De la Fère in me ravvisa.

MIL. Vive ancor ! (atterrita)

ATH. Temer ben dêi
Del tuo giudice...

MIL. Pietà !

ATH. La tua man di sangue intrisa
Il tuo sangue laverà.
Sin d'allora che l' ostello,
Te perduta, abbandonai,
Mi credesti nell' avello
E il tuo core n' esultò.

Ma respiro... se dall' onda
Tratta fosti ad una sponda,
Nuovo scampo non avrai,
Se di ferro colpirò.

MIL. Un poter fatale, arcano,
Alla colpa mi spingea:
Un affetto ardente, insano
A fallir mi consigliò.
Del rimorso il grido eterno
Fa di me crudel governo:
Il destin me volle rea,
La sua legge io compirò.
Ma qual furia a me ti guida?

ATH. A impedir colpa novella,
Athos, corri, Iddio mi grida.

MIL. Qual mai colpa?

ATH. Tutto io so.
Or di Bukingam la morte,
D' un mio amico le ritorte
Il ministro, o iniqua ancella,
A un tuo cenno decretò.

MIL. Son tradita!

ATH. A me quel foglio.

MIL. Dar nol posso: egli m' offese,
E punirlo...

ATH. A me... lo voglio.

MIL. Io nol deggio.

ATH. Si vedrà.
Tu ben sai che la mia mano
All' acciar non corre invano.
(con una mano afferra Miledi, coll' altra brandisce il pugnale)

MIL. (guardandosi intorno e non vedendo via di salvezza, con dispetto gli consegna il foglio)
Io non trovo più difese...
Ecco... il prendi...

ATH. Bene sta.

Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
Attosca l'etere, - spargi il terreno:
Del nume vindice - la spada ultrice
Sull' empio capo - sospesa è già.
D' ogni tua vittima - vendicatrice
La voce al cielo - s' innalzerà.

MIL. Tremendo anelito - del mio furore,
In me raccogliti, - ti cela in core:
Ben altra vittima - avrò in mia mano,
Ben altra vittima - per lui cadrà.
Di tua vittoria - or godi, insano,
Fra poco in lutto - volta sarà.
(Athos entra nel palazzo: Miledi s'allontana dalla parte opposta)

SCENA V.

Il Louvre. Gabinetto negli appartamenti della Regina. Porte laterali. Due candelabri ardenti, posti sur un tavolo elegante, rischiarano la scena.

Alice, sola, indi un **Paggio**.

ALI. (entrando dalla destra degli attori)
Eccomi sola alfin: la mia reina
Chiuse i begli occhi al sonno...
Ma, d'Artagnan, qui rimaner degg'io...
Oimè! tu partirai senza un addio.
Mio leggiadro cavaliero,
Mio soäve e primo amore,
Non la ciarpa, non un fiore
Di mia man ti porgerò:
Ma sull' ali del pensiero
Vo' seguirti nel cammino:
Sin che torni a me vicino,
Più riposo non avrò.
(entra un Paggio con un biglietto ed un involto: consegna il primo ad Alice, depone sul tavolo il secondo, e parte)

ALI. (aprendo il biglietto)
D'Artagnan! (*legge*) »L'ora del partir s'appressa:
»Forse m' attende in campo
»Morte spietata. Che ti vegga, Alice,
»Una sol volta ancor!... Vieni, o diletta!
»In fra le danze il tuo fedel t'aspetta».
Ed io la intera notte
Son costretta a vegliar fra queste mura...
Ma lasciarti così... mi strappi il core!...
Ah! del dovere più possente è amore.
(si getta sull' involto, ne cava una maschera ed un vestito di costume simile a quello delle altre fidanzate de' moschettieri, indi esprime quanto segue)
Vederti un solo istante,
Udirti ancor desio:
A te l' estremo addio
Non posso ricusar.
D' amore palpitante
Ti stringerò al mio seno:
Un tal conforto almeno
Avrò nel mio penar.
(esce dalla sinistra colla maschera e col vestito)

SCENA VI.

Grandiosa sala da ballo vagamente decorata ed illuminata. Compariscono i **Moschettieri** colle loro belle mascherate, e s'intrecciano delle danze. Entrano tosto **Aramis** e **Porthos** colle loro amanti, e così pure **D'Artagnan** con **Alice** ed **Athos** con **Miledi**, queste pure mascherate come le altre.

POR., ARA. e MOSCHETTIERI

Ah! cessa di nascondermi (ognuno alla sua
Il tuo gentil sembiante. maschera)
DONZELLE Ti bramo più costante,
E meno lusinghier.

TUTTI L' ore beate volano
In sì leggiadra festa:
Scaccia ogni cura mesta
La vita del piacer.

D'ART. O gioia di quest' anima, (ad Alice)
Tutto d'amor m' accendi:
Agli occhi miei risplendi
Qual astro in ciel seren.

ALI. Oh! se convien dividerci (a d'Art.)
Alla novella aurora,
Ne tenga uniti ognora
La nostra fede almen.

ATH. Deh! a me ti svela, o incognita: (a Miledi)
M' offende il tuo mistero:
L' ombra d' un rio pensiero
Tutto m' abbuia il cor.

MIL. Spesso il mistero è provvido, (ad Athos)
E spesso il cor lo brama:
Se vuoi comprender, ama
O vivi di rancor.

SCENA VII.

Rochefort seguito da numeroso stuolo di Guardie, e detti.

ROC. Or cessin le danze! -
TUTTI (meno Miledi e gli arrivati) Le guardie... oh terrore!
MOSCH. Fra noi che cercate? - (minacciosi)
ROC. Del nostro Signore
È l' ordin preciso...
MOSCH. Un ordin del Re!
ROC. La dama di guardia - fuggì dalla corte,
E alcuno la vide - varcar queste porte:
In ceppi ella deve - venire con me.
Abbasso le larve!
MOSCH. Chi 'l dice! Follia!...
Codardi!

Roc. Calmatevi! - sol una desia
Pel fallo commesso - la corte dannar.
Mil. (s' avanza e toglie la maschera ad Alice)
È dessa.
Ali. Me misera! -
D'Art. (volendo difenderla) Non fia chi s' attenti...
Roc. (a d' Artagnan)
È vano. (ad Alice) Seguitemi! -
(ai Moschettieri) Nessuno paventi:
Io d'altro non cerco: tornate a danzar.

Assieme.

Ali. e D'Art.

Addio, mia sola - speranza, addio!
L'estremo palpito - fia l' amor mio:
S'oggi la sorte - mi danna a morte
In cielo ancora - te amar saprò!
Ma sulle ceneri - dell' infelice
Sorga una mano - vendicatrice.
E prostri al suolo - chi a tanto duolo,
Mio dolce amore, - ti condannò.
Ath. Fiamma, che il petto - m'accendi e struggi,
Irato demone, - lasciami, fuggi:
Di sangue intorno - rosseggia il giorno,
Sete di sangue - mi prende ognor.
(a Mil.) Or questa l' ultima - fia di tue prede:
L' ultima vittima, io ten do fede:
A brani a brani - con queste mani
Squarciare, o perfida, - ti voglio il cor.
Mil. (con ironia ad Athos)
»Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
»Attosca l'etere, - spargi il terreno».
Ma la vendetta, - che il cor mi detta,
Mi rende paga, gioïr mi fa.
Parmi di leggere - sulla tua faccia
Il lampo orribile - della minaccia:
Ma in tal momento - null'altro io sento,
Tranne la gioia - che in cor mi sta.

Roc. Si, questa perfida - disprezzo anch' io; (a parte)
Ma sarà cieco - strumento mio,
Finchè la guerra - da questa terra
Un braccio occulto - richiederà.
Per lei l' onore - sin della fossa
Sarà ben dopo - conteso all'ossa:
Col cener arso - per l' aria sparso
La sua memoria - perduta andrà.

Porthos, Aram., Mosch. e Donz.

Tremi la perfida! - v' ha in cielo un Dio,
Che già le appresta - tormento rio:
Eterna guerra - le dia la terra,
Alcun non abbia - di lei pietà.
L'onor, la pace sin della fossa
Ogni mortale - le nieghi all'ossa:
Col cener arso - per l'aria sparso
La sua memoria - perduta andrà.

(Rochefort porge la mano a Miledi: le Guardie strappano Alice dalle braccia d'Artagnan: questi asconde il capo sul petto di Porthos. Athos rimane in atto minaccioso: tutti gli altri lanciano su Miledi e Rochefort uno sguardo d'indignazione: cala il sipario)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Spianata presso Bethun. A destra degli attori bosco, pe' trafori del quale si scorgono a varie distanze alcuni fuochi accesi dai Moschettieri: a sinistra un chiostro: in fondo alture praticabili. Dalla parte del bosco una cascata d'acqua che va a formare un laghetto a piedi delle alture e che bagna all' intorno le fondamenta del chiostro, il quale si trova in comunicazione colla spianata a mezzo d' un ponticello. - È notte: risplende la luna.

D'Artagnan, che viene dal bosco.

Riposano i miei fidi, ed io solingo
Veglio e sospiro. Ma per l' aër bruno
Come face mi guida la speranza.
Cessò la lunga guerra:
Vincitori noi siam... Ecco la stanza
Che Alice mia rinserra...
Alfin la rivedrò; ma tarda è l' ora...
Sorgi, mio ben, non aspettar l' aurora!
Esci, dolente vergine,
Dalla romita cella,
E fra le dubbie tenebre
Segui d' amor la stella:
Vieni e t' assidi al placido
Rezzo di queste piante:

Abbia il tuo cor tremante
Pace su questo cor.
Alla tua fuga provvido
È della notte il velo:
Non aspettar, bell'anima,
Che si rischiari il cielo:
Pensa che ad ogni indugio
Soffre chi veglia ed ama...
Quella che a sè ti chiama,
Voce è del primo amor.

(s' odono alcuni tocchi di funebre campana: il chiostro viene internamente illuminato da un chiarore di torcie: molte voci femminili cantano la seguente preghiera)

Interno coro di donne

Requie eterna dà, o Signore,
All' ancella tua fedel:
Da la terra del dolore
Già rivola al patrio ciel.

D'Ar. La prece degli estinti...
Fra quelle mura... Oh Dio!
Quale indizio funesto all' amor mio!

(s' apre la porta del chiostro, e sulla soglia vi comparisce una dama velata in atto di fuggire. D' Artagnan se ne accorge e la riconosce, e tutto furente si getta su lei; ma la dama retrocede spaventata e nella fretta lascia aperta la porta, per la quale d' Artagnan si precipita nel chiostro. Poco dopo la stessa dama ricomparisce sulle alture; d' Artagnan grida di dentro)

All' armi! la versiera!

(due fucilate partono dal bosco in direzione della fuggitiva, che tosto si dilegua)

SCENA II.

I **Moschettieri** accorrono armati sulla scena. **Athos**, **Porthos** ed **Aramis**, vedendo aperta la porta del chiostro, donde hanno udita la voce di d'Artagnan, vi entrano in tutta fretta. A suo tempo ritornano con d'Artagnan come in appresso.

CORO DI MOSCHETTIERI.

PARTE. I. Che fu!
II. Miledi ell'era.
I. Cadde l'indegna!
II. Ah no! ratta disparve
Nel fosco vel delle notturne larve.

Assieme (a Porthos che rientra conturbato)
Porthos, perchè sì mesto?

POR. Alice è spenta.
CORO Ah!
POR. Oscura è la cagion... ma s'indovina...
CORO Miledi... e d'Artagnan?
POR. Ei vien...
CORO Che fia?

D'AR. (nella massima disperazione e trattenuto da Athos ed Ara.)
Lasciatemi morir... Oh Alice mia!

POR. Fa cor! Ti resta un brando
E un'anima guerriera:
Vivi a la gloria!

CORO E la nemica pera.

D'ART. (si scuote e s'abbandona all'ira)
Sorga all'unanime - grido di morte
La spada vindice - della mia sorte!
E come fulmine - sterminatore
Colga la perfida - che tanto osò.
Sì tra i fantasmi - del suo terrore
Alfin quel demone - io spegnerò.

GLI ALTRI I fieri palpiti - secondi il core:
Sacro è il furore - che t'infiammò.

(tutti partono in atto di minaccia)

SCENA III.

Rustica stanza a pian terreno in una capanna della terra d'Armentières: in fondo una porta: a sinistra degli attori un balcone: a dritta altra porta: una rozza tavola e delle sedie. - Imperversa l'uragano.

Miledi dalla dritta con una lucerna: il suo volto è pallido e contraffatto: posa la lucerna, poscia si fa al balcone.

Mil. Atroce notte! - L' uragano infuria,
E tutto schianta in sua tremenda possa,
Quasi foriero di mortal ruina!...
Atterrita mi sento
Come nel primo istante
Che il delitto conobbi!...
Ah! tutte intorno alle pareti oscure
Del furor mio le vittime
In lunga fila minacciose io scerno.
Oh! Felton, de la Fère, Winter, Alice,
Bukingam, d'Artagnan, fui vendicata...
Eppur non son felice!
Deh! non far che impenitente
Io ti venga innanzi, o Dio:
Benchè sei tanto clemente,
Tutto io temo il tuo rigor.
Versi il ciglio un mar di pianto,
E cancelli il fallir mio;
Da' rimorsi il core affranto
Fia redento nel dolor.
Trema la terra... il fulmin croscia...
(va al balcone, e si trova in faccia la minacciosa figura di Athos) Oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Athos dal balcone, indi **D'Artagnan** dall'uscio di mezzo, e detta. A suo tempo **Porthos**, **Aramis**, un **Giudice** e **Moschettieri**.

ATH. E del fulmine il dardo, ecco, son io.
MIL. Oh! chi mi salva! (tenta fuggire, ma incontra sulla porta di mezzo d'Artagnan con un pugnale in mano)
D'ART. Il mio pugnal.
ATH. (balzato essendo in scena) La scure.
Anna de Breuil, Contessa de la Fère,
Lady de Winter, del ministro ancella,
Sei giunta all' ora estrema.
MIL. Oh ciel! (con terrore)
ATH. Ascolta e trema.
Del puro amor degli angeli
T' amò, t' amò il mio core:
Ti offersi onor, dovizie,
Ti chiesi in cambio amore,
E sul tuo capo il nobile
Mio serto si posò.
Oh che fec' io!... Terribile
Fu poscia il disinganno...
D' amar cessando ahi misero!
Quasi moria d' affanno...
Ma fu dell' ira il fremito
Che in vita mi serbò.
D'ART. Alice, ingenua, candida
D' immenso affetto amai;
A lei la spada e 'l braccio,
L' anima consacrai:
Era il più caro premio
Che il mio valor sognò.
Ma tu siccome un aspide
Rodesti la sua vita:
Invan chiedea la misera

Al suo martiro aïta,
Ella moria tua vittima
E vendicarla io vo'.

MIL. Io pure, io pure, ahi misera!
D'amor possente amai:
I voti miei, sacrilega!
Io per amor spezzai:
E allor tremendo anàtema
Sul capo mi piombò.
Ah! da quel giorno in tenebre
S'avvolse la mia mente:
Forza d'averno orribile
Mi tenne delinquente...
Abbian pietade gli uomini,
Se il ciel mi abbandonò.

D'ART. (per ferire) Muori...

ATH. (trattenendolo) No... d'altro giudice
La voce ascolterà.

(apre la porta di mezzo, e comparisce un giudice ivi condotto da Porthos ed Aramis: nel fondo si vedono i Moschettieri schierati)

MIL. Ah!! (si getta sur una sedia)

ATH., D'ART. (accennandola al Giudice)
Abbia dall' uom giustizia,
E trovi in ciel pietà.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d' Ubeda
— I Zingari
Flotow. Il Boscajuolo o L'Anima della tradita
Flotow. Alessandro Stradella
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebrea
Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. i Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
— Il Profeta.
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
Petrocini. Duchessa della Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de'Geremei
— Pietro de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro

Segue